

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 3
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	» 9
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 11
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 15
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 16
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 18
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA	
	» 18
CONVOCAZIONI	
	» 19
RELAZIONI PRESENTATE	
	» 25

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970, ORE 16,30. —
Presidenza del Presidente TREMELLONI. —
 Interviene, per il Governo, il Ministro del
 tesoro, Ferrari Aggradi.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (*Approvato dal Senato*) (2744) (*Parere alla VI Commissione*).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge per il parere da rendere, a' termini di regolamento, alla Commissione finanze e tesoro, competente in via primaria.

Il relatore Fabbri premette una illustrazione panoramica della situazione economica del paese, quale si è venuta manifestando nella primavera e per tutta la prima metà del corrente anno, e caratterizzata da sintomi di recessione e da un peggioramento della spesa pubblica (Stato, enti locali, enti previdenziali), con afflusso di risparmio verso il settore pubblico e diminuzione di liquidità, il che ha determinato la nota stretta creditizia con conseguenze negative nel mercato azionario e obbligazionario, nella produzione, nell'andamento dei prezzi, nella bilancia commerciale e nella bilancia dei pagamenti. La situazione inflazionistica, che trovava peraltro riscontro in molti paesi europei ed extraeuropei, ha portato il Governo ad adottare misure idonee a riequilibrare domanda e offerta, a frenare tensioni recessive, a stimolare la ripresa della produzione, a puntare, insomma, su un aumento della produttività del sistema, attraverso un meccanismo legislativo in cui il momento del prelievo delle risorse (attraverso la manovra fiscale) è strettamente collegato da un lato al risanamento delle gestioni mutualistiche e all'avvio della

riforma sanitaria, dall'altro alla ripresa del sistema produttivo mediante la concessione di incentivi in favore della produzione.

Dopo aver brevemente accennato all'ipotesi di una competenza primaria ed esclusiva sul disegno di legge della Commissione bilancio (osservando come quest'ultima, comunque, possa e debba, nella presente occasione, considerare anche le rilevanti implicazioni di politica economica e relative strumentazioni, quali incentivi, agevolazioni, organi, contenute nel provvedimento) il relatore passa ad esaminare analiticamente le singole disposizioni del provvedimento e le numerose modifiche ed innovazioni introdotte da parte del Senato, avvertendo che l'individuazione delle conseguenze strettamente finanziarie risulta assai difficile e comunque da operare attraverso un puntuale ed analitico riscontro tra le singole norme del decreto e la nuova articolazione del medesimo definita dall'altro ramo del Parlamento. Per gli aspetti finanziari più rilevanti, il relatore segnala, comunque, alcuni punti. Al titolo I, le numerose modifiche introdotte dal Senato agli articoli 18 (riduzione dell'imposta erariale di consumo sulle banane fresche), 21 (riduzione della aliquota delle utenze telefoniche), 22 (riduzione dell'imposta fissa di bollo) e 26 (riduzione delle aliquote IGE per taluni prodotti) potrebbero verosimilmente comportare una flessione del gettito tributario complessivo atteso dalle misure fiscali adottate (inizialmente valutato in circa 460 miliardi secondo la relazione introduttiva) e destinato al finanziamento di spese contestualmente previste nella parte II del « decretone », spese il cui ammontare è stato, peraltro, aumentato con l'inserimento dell'articolo 33-bis (assistenza tecnica, culturale, economica e finanziaria alla Somalia), che prevede stanziamenti di 4.500 milioni per il solo biennio 1970-71, con copertura sempre assicurata a carico di una aliquota delle predette maggiori entrate fiscali.

Il relatore prosegue affrontando le disposizioni contenute nel titolo II per il risanamento delle gestioni degli enti mutualistici e per l'avvio della riforma sanitaria; a fronte della maggiore spesa complessiva di 570 miliardi di lire, l'articolo 34 richiama le maggiori entrate attese dalle disposizioni tributarie contenute nel precedente titolo I, ma la modifica delle aliquote inizialmente proposte e la soppressione dell'articolo 37 (aumento delle misure dei contributi dovuti all'INAM) operate da parte del Senato fanno sorgere il dubbio che le attese maggiori entrate risultino inferiori alle iniziali previsioni, sicché chiede al

Governo una formale assicurazione circa la sufficienza del gettito fiscale (anche dopo le numerose modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento) a fronteggiare la maggiore spesa implicata dal titolo II del convertendo decreto-legge.

Quanto alle disposizioni contenute nel titolo III sugli incentivi a favore della produzione, il relatore ricorda le numerose modifiche apportate dal Senato, che implicano ulteriori, rilevanti conseguenze finanziarie a carico del bilancio dello Stato; in particolare segnala: la modifica dell'articolo 52 (25 miliardi), dell'articolo 54 (15 miliardi), dell'articolo 56 (10 miliardi), dell'articolo 57 (2 miliardi), l'articolo 60-bis (80 miliardi), gli articoli 60-ter e 60-quater (2 miliardi), l'articolo 60-octies (100 miliardi) ed infine l'articolo 4 della legge di conversione (64 miliardi). Il decreto-legge individua quattro tipi di copertura finanziaria: 1) il ricorso al mercato finanziario (articolo 63) per lire 200 miliardi, a copertura degli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 49 e 56, mediante mutui col consorzio di credito per le opere pubbliche, la emissione di buoni poliennali del tesoro o di specifici certificati di credito; 2) la riduzione di disponibilità esistenti sulle somme versate al fondo istituito presso il Mediocredito centrale (9.450 milioni) e la riduzione dell'annualità dovuta al fondo acquisto buoni del tesoro (lire 11.450 milioni) a copertura della maggiore spesa implicata dalle provvidenze contemplate dall'articolo 57, rispettivamente per gli anni finanziari 1970 e 1971; 3) la riduzione degli stanziamenti dei fondi globali di parte in conto capitale 1970 e 1971 a fronte delle maggiori spese implicate dagli articoli 51, 52, 53, 54, 58, 59, 60-bis, 60-ter, 60-quater, 60-octies del decreto-legge e dall'articolo 4 della legge di conversione: le relative poste risultano regolarmente accantonate negli appositi elenchi, con la unica eccezione della postazione di 5 miliardi per l'aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa, per il quale la relazione introduttiva evoca l'accantonamento 1970 destinato a « ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria tessile »; 4) il richiamo degli stanziamenti del FEOGA per la copertura della spesa di oltre 26 miliardi implicata dall'attuazione dell'articolo 60.

Dopo aver espresso un giudizio globale sostanzialmente favorevole sul provvedimento adottato dal Governo e sulle misure in esso contenute, il relatore conclude invitando la Commissione a manifestare consenso sul con-

vertendo decreto-legge e sulle modifiche introdotte dal Senato.

Il Ministro del tesoro Ferrari Aggradi, riallacciandosi all'ampia esposizione introduttiva svolta dal relatore, ricorda la preoccupante fase congiunturale vissuta dalla nostra economia e la conseguente necessità avvertita dal Governo di intervenire tempestivamente per garantire stabilità al processo di sviluppo in atto, eliminando le difficoltà in cui si dibatteva la finanza pubblica, colmando il vuoto di produttività e di risparmio esistente ed ovviando alla carenza nella attuazione delle riforme. D'altra parte, l'intervento del Governo non si è ispirato al principio di ridurre il volume della domanda, ma piuttosto è stato dettato dal criterio di qualificarla diversamente e contestualmente favorire l'adeguamento dell'offerta, attraverso una manovra complessa ed articolata, intesa da un lato a contenere le spinte eccessive avvertite nello aumento dei consumi privati, sproporzionate alle reali possibilità del Paese, non in linea con gli obiettivi prefissati dal Governo, e dall'altro ad evitare la sottrazione di disponibilità per consumi pubblici altamente qualificati. La manovra elaborata dal Governo è stata quella di legare le risorse sottratte ai consumi privati, attraverso il prelievo fiscale, alla destinazione di spesa più significativa e più urgente, la riforma sanitaria, al fine di evitare e di impedire una crisi che minacciava la paralisi degli ospedali, attuando la duplice operazione di risanare i disavanzi di gestione degli enti mutualistici e di porre le premesse per l'avvio della riforma del sistema sanitario. In tal modo una serie di qualificanti consumi pubblici risulta soddisfatta da risorse reali del paese senza andare a gravare il mercato finanziario e quindi senza sottrarre mezzi alla attività produttiva ed agli investimenti. Le provvidenze contenute nel titolo III del decreto-legge, infine, completano il disegno strategico, assicurando la messa in moto di un sistema di spinte allo sviluppo economico che sembrava stessero perdendo consistenza e calore.

Il Ministro Ferrari Aggradi prosegue osservando che le provvidenze predisposte con il decreto-legge in esame non intendono risolvere tutti i problemi scaturiti dall'attuale fase congiunturale e ricorda, al riguardo, che altre decisioni sono già state adottate (cita l'intervento del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio a correzione della politica monetaria) ovvero sono sul punto di essere adottate (rammenta l'impegno assunto dal Governo al Senato per una revisione costruttiva

e per un adeguamento della spesa pubblica).

Quanto agli aspetti più strettamente finanziari, il Ministro fornisce alla Commissione ampie assicurazioni circa la sufficienza del gettito fiscale del decreto-legge (anche dopo le numerose modifiche introdotte da parte dell'altro ramo del Parlamento) a fronteggiare la maggiore spesa implicate dalle provvidenze per l'avvio della riforma sanitaria, precisando che il meccanismo fiscale è stato impostato e successivamente manovrato in modo da mantenere integre — nonostante le intervenute diminuzioni di talune aliquote fiscali — le somme destinate al conto speciale di cui all'articolo 34 (casse mutue e riforma sanitaria), e cioè in modo da evitare qualsiasi flessione nel gettito tributario complessivo, calcolato in sede di previsione, la cui destinazione resta interamente riservata al finanziamento degli interventi nel settore sanitario, mentre tutte le maggiori spese per gli incentivi a favore della produzione saranno finanziate attraverso gli stanziamenti già predisposti sul bilancio dello Stato ovvero mediante il ricorso al mercato finanziario.

Dopo brevi interventi dei deputati Passoni e Raucci e del relatore Fabbri sul calendario dei lavori della Commissione, il Presidente Tremelloni rinvia il seguito e la conclusione del dibattito alla seduta di domattina, mercoledì 14 ottobre, alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono il Ministro del tesoro Ferrari Aggradi, ed i sottosegretari di Stato per le finanze, Macchiavelli, per il tesoro, Schietroma, per l'agricoltura Venturi.

Disegni e proposte di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica e alla produzione (*Approvato dal Senato*) (2744);

Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);

Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);

Tambroni ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);

Bastianelli ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);

Lattanzi ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*) (1928);

Raffaelli ed altri: Aumento del Fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*) (1962);

Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2652).

Il Ministro del tesoro, Ferrari-Agradi, ricorda che i provvedimenti oggi in discussione furono già preannunciati dal Governo in sede di esposizione programmatica quali mezzi diretti a garantire l'espansione nella stabilità del sistema economico, avviando nel contempo il superamento degli squilibri e l'attuazione delle riforme sociali. L'analisi della situazione ha messo in luce spinte di natura strettamente congiunturale: mancata utilizzazione delle risorse disponibili, carenza di offerta, aumento di domanda da parte del settore privato, vuoto di risparmio. In correlazione ai fenomeni di appesantimento della finanza pubblica e, per contro, alla necessità di dare inizio al processo di riforme, si è posta l'esigenza di una manovra economica che trasferisse risorse reali dai consumi privati a quelli pubblici, che incentivasse l'offerta e qualificasse la domanda, che sollevasse, infine, il mercato finanziario da pressioni anomale. Oltre a riattivare il credito agevolato si è provveduto, riequilibrando il sistema dell'impiego delle riserve obbligatorie, ad una maggiore funzionalità del sistema creditizio. Si è infatti disposto che le riserve obbligatorie (22,5 per cento) anziché vincolate in depositi presso la Banca d'Italia, potessero essere investite in titoli obbligazionari (Crediop, IMI, Mediocredito). Ciò al fine di spostare la preferenza del risparmiatore dall'impiego a breve verso quello a medio e lungo termine.

Certo, la semplice manovra monetaria sarebbe stata più facile, ma la conciliazione delle esigenze di espansione, di redistribuzione del reddito, di riforme e di stabilità, non è ottenibile con la semplice manovra monetaria: questa infatti frena indubbiamente l'eccesso di domanda, ma non la qualifica, né frena l'inflazione da costi.

Si è preferito quindi l'uso combinato della leva fiscale e di quella creditizia, angolando l'intera manovra in funzione dell'avvio delle più urgenti riforme (prima fra tutte quella sanitaria).

Il decreto è stato largamente migliorato con le modifiche introdotte dal Senato di fronte alle quali il Governo si è mostrato apertissimo. Molti miglioramenti sono stati apportati al titolo I, relativo al prelievo fiscale; per il titolo II il Governo ha consentito volentieri alla proposta del Parlamento di modificare anche i congegni del prelievo. Per il titolo III è stata ampliata la portata degli interventi sia creditizi che di beneficio fiscale (per la cooperazione, l'artigianato, la media e piccola impresa, la montagna, il Mezzogiorno, gli enti di sviluppo).

Concludendo, il Ministro del tesoro dichiara che il Governo mantiene la massima apertura ai suggerimenti ed alle proposte del Parlamento; manifesta inoltre la convinzione non solo dell'utilità ma dell'indispensabilità dei provvedimenti contemplati dal decreto.

Il deputato Natoli, presente alla seduta ai sensi dell'articolo 39 del regolamento, chiede al Presidente se possa consentire a deputati, non membri della Commissione, l'intervento anche in sede di discussione generale, considerata l'importanza del provvedimento in discussione.

Il Presidente Vicentini, confermando che consentirà, ai sensi dell'articolo 39, l'illustrazione degli emendamenti da parte di deputati non membri della Commissione, dichiara di non potere, allo stato, derogare dalla norma regolamentare. Ove l'andamento della discussione generale dovesse manifestarsi più celere del previsto, si riserva, dopo aver interpellato il Presidente della Camera, di consentire un intervento, in discussione generale, ad uno solo dei cofirmatari degli emendamenti Natoli.

Prende quindi la parola il Relatore Azza-ro il quale, dopo aver ringraziato il Ministro per i chiarimenti che ha voluto fornire, esordisce rilevando come l'esigenza di un provvedimento urgente sia sorta per fronteggiare il malessere economico rilevato all'inizio della estate 1970; malessere che si manifestava soprattutto in termini di incapacità dell'appa-

rato produttivo a dare una pronta risposta all'avvenuto accrescimento della domanda interna. Varie sono state le cause che hanno contribuito a determinare tale insufficienza produttiva, che almeno in parte si deve far risalire a veri e propri difetti strutturali dell'apparato produttivo. È certo però, secondo l'oratore, che un peso rilevante ha avuto l'aumento di costi determinatosi dopo le vicende del cosiddetto « autunno caldo », non compensato da un contemporaneo aumento della produttività. Questa situazione dell'apparato produttivo a cui si accompagnava sia una forte pressione esercitata dai sindacati sul Governo perché desse avvio alla politica di riforme, sia lo stato di grave crisi in cui versano settori come quello sanitario, consigliava l'emanazione appunto di un provvedimento di emergenza il cui merito è quello di non affrontare solo alcuni aspetti congiunturali, ma di costituire anche un primo passo per la discussione di una serie di temi di fondo che interessano lo sviluppo generale del Paese.

L'oratore prosegue notando che appunto uno degli aspetti più interessanti del dibattito sviluppatosi intorno al provvedimento in esame, è costituito dal collegamento stabilitosi tra interventi congiunturali e problema delle riforme. La necessità di attuare una serie di riforme fondamentali nasce oggi dalla situazione di precarietà e di inadeguatezza in cui versa gran parte dell'apparato statale, appesantito da strutture per larga parte invecchiate e incapaci di corrispondere alle esigenze di una società in crescita che chiede allo Stato di intervenire in settori prima lasciati al libero gioco delle forze del mercato. L'oratore giudica tuttavia estremamente difficile, per la stretta interdipendenza esistente tra le varie parti dell'organizzazione dello Stato, giungere a stabilire delle priorità di intervento: ecco perché l'idea della programmazione resta a suo avviso quella fondamentale del centro sinistra, alla quale bisogna tornare per verificarne, con maggiore incisività che per il passato, tutta la positiva portata.

Insistendo su questi punti mette in guardia contro il pericolo che forze economiche potentemente organizzate riescano ad imporre alla comunità nazionale un tipo di sviluppo non adeguato alle sue reali esigenze; e ribadisce la necessità che lo Stato si avvalga di strumenti di intervento che lo mettano in grado di proporre chiare alternative di sviluppo e di controllare efficacemente le scelte di investimento.

Dopo questa premessa di carattere generale il Relatore passa quindi ad analizzare specificamente i singoli titoli in cui è diviso il decreto. Per quanto riguarda il titolo primo, sottolinea come esso azioni la leva fiscale in vista della realizzazione di due obiettivi fondamentali: in primo luogo la necessità di far fronte al *deficit* della gestione mutualistica e di porre le prime basi della riforma sanitaria (di cui al titolo II); in secondo luogo l'esigenza di spostare le risorse reali dal campo dei consumi privati a quello dei consumi pubblici. Ricorda che nel dibattito al Senato l'opposizione ebbe a contestare la possibilità del raggiungimento di questi obiettivi attraverso lo aumento del prezzo della benzina e suggerì di ricorrere invece all'aumento di alcune imposte dirette. A suo avviso però la scelta del Governo deve essere condivisa, sia perché il prelievo è operato su un consumo che, se può ritenersi popolare, è tra i consumi popolari quello più ritoccabile; sia perché nell'attuale contesto economico il ricorso ad un prelievo sulla benzina non ha provocato una contrazione nel consumo di questo bene e non ha scatenato un aumento dei prezzi. Dopo aver rilevato come i dati di questi ultimi mesi confermino la validità della scelta del Governo su questo punto, passa ad esaminare le modifiche introdotte dal Senato al titolo primo facendo notare che esse non sono tali da alterare nella sostanza la struttura del titolo stesso.

Per quanto riguarda il titolo secondo, giudica soprattutto positivo che siano stati adottati provvedimenti non solo per pervenire al ripianamento dei deficit delle gestioni mutualistiche, ma anche per dare un primo concreto avvio alla riforma sanitaria. Ricorda quindi la polemica sviluppatasi sul tema dei massimali, che è servita a porre sul tappeto il problema della *fictio* per cui si fa oggi riferimento a valori convenzionali non corrispondenti alla realtà. Precisando che il Senato ha ritenuto, pur elevando i massimali, di poter ridurre le aliquote relative, chiede di sapere quale ammontare di entrate si prevede di realizzare come risultato di questa manovra del congegno dei massimali. Circa l'altra polemica concernente lo sconto dei medicinali forniti alle mutue, è da condividere a suo giudizio l'orientamento del Senato che ha disposto una revisione dei prezzi dei medicinali sulla base delle decisioni adottate dal Comitato interministeriale dei prezzi.

Giunge quindi ad esaminare il titolo terzo osservando che esso costituisce il terreno forse più delicato e importante. Non c'è dubbio in-

fatti che il problema della incentivazione debba essere rivisto, sia per eliminare gli abusi cui spesso ha dato luogo il sistema di incentivazione, sia per verificare le insufficienze di tale sistema. Non si può contestare infatti che, così come è, il meccanismo di incentivazione non ha contribuito a stimolare lo sviluppo economico se non in misura limitata. La manovra del Governo è consistita essenzialmente in una rimessa in moto del credito agevolato che è certo fondamentale ai fini di una ripresa produttiva; d'altra parte il meccanismo del credito agevolato non ha mancato a volte di introdurre un elemento di pesantezza nell'apparato produttivo. Le modifiche introdotte dal Senato a questa parte del provvedimento sono tutte rivolte a potenziare le varie voci della incentivazione, il che dimostra, osserva l'oratore, come il Senato abbia voluto sottolineare l'importanza del pacchetto di incentivi predisposto dal Governo. Concludendo desidera infine ricordare che il dibattito al Senato ha dimostrato la volontà della maggioranza di non opporre alcuna chiusura preconcepita agli apporti costruttivi che l'opposizione ha inteso recare alla discussione del provvedimento: ciò tuttavia che la maggioranza non può non rifiutare sono invece gli eventuali intenti e metodi di carattere ostruzionistico. Per le motivazioni svolte invita quindi la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo, sensibilmente migliorato, trasmesso dal Senato.

A seguito di specifici quesiti preliminari posti dai deputati Libertini, Abelli, Serrentino e Raffaelli, il Ministro del tesoro fornisce le seguenti delucidazioni: il gettito delle entrate fiscali segna un livello inferiore alle previsioni (il fenomeno è imputabile a fattori eccezionali quali quello costituito dallo sciopero del personale delle imposte dirette); negli ultimi mesi l'andamento del gettito è però notevolmente migliorato.

Per quanto concerne la benzina non si sarebbero verificate importanti cadute nei consumi.

Con lo spostamento del prelievo dall'aumento del contributo (1,60 per cento), al ritocco dei massimali, la misura preventivata di gettito è assicurata dall'aumento dei massimali stessi correlato all'abbassamento delle aliquote dal 17,50 al 15 per cento. Saranno maggiormente colpite le aziende ad alto tasso di capitalizzazione ed alleggerite le piccole imprese nonché quelle ad alto livello d'occupazione.

I prezzi all'ingrosso manifestano un andamento più favorevole di quanto la situa-

zione economica internazionale lasciasse temere. Permane la lievitazione dei prezzi al consumo che si cerca di contenere, ma va osservato che interventi di controllo e di blocco possono costituire sussidi e non già soluzioni al problema dei prezzi.

Quanto alla politica creditizia si seguirà attentamente l'evolversi della situazione. Ribadisce che si è preferito, a ragion veduta, non ricorrere all'allargamento della base monetaria. Limiti e modalità dell'impiego delle riserve obbligatorie saranno determinati dal CIPE. Per tale manovra potranno essere utilizzabili flussi di nuova formazione, nonché una parte dei flussi di risparmio già formati.

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 16,40).

Il deputato Libertini premette che l'atteggiamento del gruppo del PSIUP nei confronti del provvedimento in esame non è di carattere ostruzionistico, ma tende alla radicale modifica delle scelte economiche contenute nel decreto-legge. Né si può invocare la scadenza del 26 ottobre per limitare i tempi e le modalità della discussione parlamentare, perché le Camere sono sovrane nel convertire o meno in legge i provvedimenti adottati dal Governo.

Questa posizione è tanto più giustificata in quanto le norme in esame contengono delle direttive di politica economica e degli impegni di spesa destinati ad incidere sull'arco di almeno un decennio. A prescindere da ogni considerazione sulla compatibilità di così vasti contenuti con i limiti che la Costituzione pone alla decretazione d'urgenza, non può non considerarsi errato ed inaccettabile l'atteggiamento del Governo, che ha preso decisioni così gravi e di così ampia portata senza consultare preventivamente i partiti, i sindacati, il Parlamento. Anche dal punto di vista tecnico il decreto-legge appare in numerosi punti carente ed imperfetto, stante la contraddizione inevitabile tra una formulazione affrettata e prospettive di intervento di lungo periodo.

Rileva che il provvedimento in esame viene definito dalla maggioranza uno strumento congiunturale; ma considerando che questo è il terzo provvedimento congiunturale adottato in nove anni, il secondo in appena due anni, emerge chiaramente che non di interventi congiunturali si tratta e si è trattato, ma di misure di difesa di determinate strutture economiche.

Dalle relazioni annuali svolte dal governatore della Banca d'Italia nel 1964 e nel 1965

risulta infatti chiaro che i provvedimenti cosiddetti congiunturali varati allora avevano in realtà lo scopo di riequilibrare il sistema di accumulazione capitalistica.

Del pari gli interventi attuati nel 1968, se pure si ispiravano ad una certa inversione di tendenza, nel senso di sostituire le tradizionali misure di restrizione monetaria con un sistema di sostegno della domanda interna basato in primo luogo su un allargamento del *deficit* della finanza statale, tuttavia anch'essi tendevano a fronteggiare una crisi congiunturale, una crisi che ieri, come oggi, affonda le radici negli squilibri esistenti tra nord e sud, tra città e campagna, una crisi determinata da una distorta gerarchia di produzioni e di consumi, a sua volta originata da un certo tipo di rapporti di produzione.

Afferma che il decreto-legge da convertire contiene delle previsioni di spesa difficilmente determinabili con precisione, ma che in una prima approssimazione assommano a circa mille miliardi, ripartiti tra il 1970 e il 1985, e a circa 750 miliardi nei primi due anni di applicazione del provvedimento: questi dati ribadiscono chiaramente come si tratti di scelte che condizionano la vita economica del paese per un lungo periodo, sia sotto il profilo quantitativo sia dal punto di vista qualitativo.

Per fronteggiare una così ingente spesa è previsto un ricorso assai deciso al prelievo fiscale, ed il relativo gettito (che per la maggior parte affuirà nelle casse dello Stato) si preannuncia maggiore del fabbisogno, tanto più che negli ultimi mesi le entrate tributarie hanno superato le previsioni. Non sembra equo aumentare le imposte senza indicare chiaramente le finalità cui si intendono destinare i nuovi mezzi finanziari.

Si è affermato che le cause della crisi risiedono nelle lotte operaie dell'autunno scorso e nel cattivo andamento della pubblica amministrazione (del quale La Malfa afferma essere responsabile l'opposizione) e si dice che rastrellando parte del potere d'acquisto il decreto-legge frenerebbe l'inflazione in atto; attraverso il finanziamento delle mutue si darebbe inizio al risanamento della pubblica amministrazione e alla ripresa economica che, in assenza di nuovi scioperi, consentirebbe di realizzare le reclamate riforme.

Ritiene che invece la situazione congiunturale non sia grave, ove la si consideri isolatamente dalla crisi strutturale. Il passivo della bilancia dei pagamenti si è andato progressivamente riducendo. La Banca d'Italia ha diramato voci contraddittorie nel corso della

crisi di governo, prima pessimistiche, poi ottimistiche in occasione dell'incarico ad Andreotti, indi di nuovo pessimistiche, quando si è varato il « decreto ». Ma appare probabile che alla fine del 1970 la bilancia dei pagamenti, che nel 1969 presentava un passivo di oltre 800 miliardi, si chiuda in pareggio.

Ritiene che il peggioramento della bilancia commerciale sia dovuto a tre ordini di fattori: aumento delle materie prime e dei semilavorati, esportazione di capitali mascherata da transazioni commerciali, rallentamento produttivo: il terzo fattore ha carattere transitorio, il secondo va rapidamente diminuendo di intensità.

Il relatore Azzaro, interrompendo, domanda se non si debba ritenere che l'espansione della domanda interna sia la causa prima dell'aumento delle importazioni.

Il deputato Libertini afferma che innanzitutto le importazioni concernono anche le materie prime ed i semilavorati, e che inoltre l'aumento della domanda interna è dovuto in notevole parte a deficienze strutturali, per cui si importano ortofrutticoli e carni, quando gli agricoltori italiani non riescono ad esitare i loro prodotti e gli allevatori sono invitati a ridurre le scorte vive.

La misura del *deficit* del bilancio statale, previsto per il 1970 e per il 1971 attorno a 1.800 miliardi, non appare preoccupante, alla luce delle moderne teorie economiche e considerando quanto si verifica nei bilanci di altri Stati. L'attenzione va invece posta sulla struttura del bilancio statale, sulla cattiva amministrazione, sul *deficit* di altri enti pubblici.

Afferma che il bilancio dello Stato non è impostato sulla base di scelte collettive, l'ammontare delle spese correnti incide negativamente sulle spese in conto capitale, e le direttrici di spesa adottate dal Parlamento vengono sistematicamente ignorate. Gli squilibri del bilancio dello Stato sono il cemento del sottogoverno e gli errori nell'ordine delle spese (autostrade anziché ferrovie, incentivi all'industria privata anziché all'edilizia pubblica ed alla scuola) sono dettati dai grandi gruppi capitalistici.

Rileva la gravità del *deficit* del complesso della pubblica amministrazione, il cui preciso ammontare potrà essere conosciuto solo attraverso il « libro bianco » attualmente in preparazione. Ma quando si pongono sotto accusa le amministrazioni locali, si fa della vuota demagogia se ci si astiene dal distinguere chiaramente tra finanza allegra (consentita alle amministrazioni di centro-sinistra, di fatto

sottratte al controllo degli organi governativi) e insufficienza cronica degli stanziamenti: nel 1930 le entrate erariali ammontavano al 78 per cento del totale, quelle dei comuni al 15 per cento e quelle delle province a meno del 4 per cento; nel 1963 le percentuali erano, rispettivamente, passate all'88 per cento, 9 per cento e 1,8 per cento; le cifre più recenti vedono accentuarsi questo impoverimento della finanza locale, anacronistico rispetto ai crescenti compiti e dimensioni degli enti territoriali.

Passando ad esaminare altre componenti del *deficit* della Pubblica Amministrazione si sofferma a considerare: in primo luogo la portata disastrosa del *deficit* delle mutue, che supera i 1000 miliardi di lire, e di cui va chiarito che per buona parte dipende da cause strutturali; e in secondo luogo lo stato di disordine e l'ampiezza degli sprechi che hanno luogo nell'ambito degli enti pubblici economici e la situazione di crisi in cui si trovano le aziende autonome, in particolare le Ferrovie dello Stato, inchiodate in una situazione di *deficit* dalla politica dei trasporti portata avanti dal Governo.

Altro problema estremamente serio che necessita di un adeguato approfondimento è, a giudizio dell'oratore, quello della inflazione. A questo proposito premette di non considerare esagerate le preoccupazioni espresse circa le tensioni inflazionistiche in atto nella nostra economia, ma ritiene che anche in questo caso il punto da cui bisogna partire sia quello di una seria ricerca delle cause reali dei processi inflazionistici in corso. Il tentativo del grande padronato di far risalire tali processi agli aumenti salariali conseguiti con le lotte dello scorso autunno, trascura volutamente di tener conto di una serie di elementi, quali: le strozzature riscontrabili in alcuni settori produttivi, il costo della concentrazione demografica e industriale, la mancata operatività dei meccanismi di controllo dei prezzi, che ha consentito ai gruppi monopolistici di imporre aumenti di prezzi non corrispondenti agli aumenti di costi verificatisi. Né si può continuare, come fa il Governo, a tacere sulle radici non solo interne ma internazionali dell'inflazione. Nell'area capitalistica è oggi in atto una inflazione che ha tra le sue cause l'inflazione provocata dal dollaro americano; mentre in sede internazionale si dibatte il complesso problema del passaggio ad un sistema monetario diverso.

Un primo punto di dissenso con il Governo riguarda quindi una profonda diversità nella valutazione globale sulla situazione economica, sulle cause che l'hanno determinata e

la determinano, sul rapporto tra struttura e congiuntura.

Successivamente passa ad illustrare un secondo punto di dissenso con il Governo, concernente il rapporto, all'interno del provvedimento, tra fini perseguiti e mezzi predisposti per il raggiungimento di tali fini. Sotto questo aspetto gli sembra che il provvedimento in esame sia per molti versi contraddittorio. Esso afferma di volere perseguire un intento di stabilizzazione della lira, ma non tiene conto del fatto che molti degli aumenti fiscali previsti, in particolare quello relativo al prezzo della benzina, sono tali da provocare una lievitazione dei prezzi. In secondo luogo non ci si può illudere, ove si lascino immutati gli attuali meccanismi di scelta, di riuscire ad incidere nel settore dei consumi nelle direzioni volute: è estremamente probabile infatti che si abbiano contrazioni della domanda globale in settori diversi da quelli previsti.

Passando a considerare l'obiettivo della ripresa produttiva, afferma che esso, se è pienamente condiviso dai lavoratori, non può essere tuttavia perseguito indiscriminatamente. Occorre sapere, cioè, perché e cosa si vuole produrre.

Si dice poi che il provvedimento schiude la via alle riforme, attraverso il risanamento della base produttiva e delle strutture della pubblica amministrazione e attraverso la predisposizione dei mezzi finanziari necessari per queste ultime; ma in esso si trascura di stabilire quel vincolo organico di qualità tra sviluppo economico e riforme che solo potrebbe garantire l'effettiva coerenza dei provvedimenti congiunturali adottati. Cita, per fare un solo esempio, l'indirizzo di politica tributaria che emerge dal decreto: indirizzo che risulta del tutto in contraddizione con i principi affermati nella riforma tributaria, dal momento che il decreto risulta tutto basato sull'accrescimento dell'imposizione indiretta. Debole è anche il legame tra decreto-legge e riforma sanitaria poiché finanziare il *deficit* delle mutue non significa porre le basi della riforma sanitaria, ed anzi è necessario che il ripianamento delle gestioni mutualistiche e la riforma sanitaria facciano capo a gestioni finanziarie diverse.

Anche per quanto concerne le misure di cui al titolo terzo, le critiche da fare sono, a suo giudizio, numerose e sostanziali. Si tratta infatti di misure che non aprono un nuovo spazio produttivo alle aziende minori e all'artigianato. Assolutamente criticabile d'altra parte è anche l'impostazione degli articoli 66, 67 e 68 del provvedimento.

A quale logica politica il decreto-legge si ispiri emerge da tutte queste considerazioni. In opposizione allora alle scelte contenute nel provvedimento la sua parte propone vari ordini di misure: misure di prelievo fiscale che consentano di ricorrere ad un altro tipo di imposizione, omogeneo con la riforma tributaria; misure volte a rendere operante il controllo e l'intervento sui prezzi; misure per eliminare distorsioni e sprechi nel settore degli investimenti e della spesa pubblica; misure infine che aprano effettivamente la strada alla riforma dei principali settori.

L'oratore conclude quindi la sua esposizione augurandosi che la maggioranza voglia dimostrarsi pronta al confronto sui punti da lui indicati e disponibile per una modifica non meramente formale di vari aspetti del provvedimento predisposto dal Governo, che non potrebbe essere approvato così com'è senza condurre ad una profonda lesione degli interessi dei lavoratori e delle esigenze di sviluppo civile ed economico del paese.

Il deputato Serrentino motiva la contrarietà della sua parte alla struttura del decreto. La pesantezza della situazione congiunturale richiedeva che si procedesse in forma massiccia ad incentivare la formazione del reddito in funzione dell'investimento. Il decreto non si muove in questa direzione. Il prelievo della mano pubblica sul mercato finanziario rimane pesantissimo; ciò si riflette negativamente sulla congiuntura mentre non si avviano nemmeno da lontano le più necessarie riforme. Non si spostano perciò, come si dice, risorse dal consumo privato al consumo pubblico. In realtà si opera un prelievo indiscriminato solo per turare le falle di settori, quali quello mutualistico, che dovrebbero essere invece interamente ristrutturati. Allorquando il Governo dichiara che il decreto « libera » il mercato finanziario per 1.000 miliardi intende in realtà dire che, ove il decreto non venisse convertito, la mano pubblica graverebbe per altri 1.000 miliardi sul mercato finanziario. Il sistema di prelievo fiscale indiscriminato è regressivo. Per il settore dei preziosi, con l'i.g.e. a cascata a numerosi passaggi si mette in crisi una industria d'esportazione ed una occupazione di 150.000 operai.

Il Governo non ha valutato correttamente l'importante emendamento liberale, presentato al Senato, che proponeva tagli di spese superflue in numerosi capitoli del bilancio. Il bilancio presenta un *deficit* cronico di 2.000 miliardi, non programma a fini di risparmio pubblico le previsioni d'aumento di entrate

pubbliche che pure sono dell'ordine del 10 per cento.

Per il recupero produttivo la politica creditizia non ha allentato i freni; e le banche IRI sono le capofila della tendenza al rialzo dei saggi d'interesse. Il fenomeno dell'auto-finanziamento è bloccato; i benefici incentivanti sono troppo spesso soggetti a condizionamenti politici.

Occorre valutare gli impieghi finanziari del passato e con tale analisi programmare gli impieghi futuri sulla base degli incrementi di entrate. Altrimenti l'unico discorso corretto è quello di far leva sulla imposizione diretta. Lamenta che il Governo abbia ecceduto senza resistere a quelle modifiche introdotte dal Senato che, spostando al 31 dicembre 1972 determinate scadenze, contrastano con gli impegni per la riforma tributaria generale e che, precludendo allo stralcio dell'IVA (inderogabile per impegni comunitari) affossano la struttura generale della riforma. Quanto al titolo III esso non incentiva i capitali di rischio. La sua parte non può che essere contraria al decreto in discussione.

Il Presidente Vicentini rinvia il seguito della discussione a domani alle 9.30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,50.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il deputato Cusumano, dopo aver auspicato una ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici nel quadro della programmazione economica e dell'attuazione dell'ordinamento regionale, si sofferma sui problemi inerenti al settore dei lavori pubblici anche con riferi-

mento a quanto contenuto in merito nel programma economico nazionale, lamentando in proposito i ritardi e le carenze verificatesi.

Lo svolgimento della politica di piano richiede una ristrutturazione globale degli interventi del Ministero dei lavori pubblici, specie per quanto concerne la politica della casa, da svolgersi nel quadro dell'assetto territoriale, di concerto con il Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Importanza preponderante ha in questo contesto la pianificazione del territorio, che consenta agli enti locali di agire per la prevalenza dell'interesse pubblico su quello dei privati. Nonostante le norme contenute nelle leggi n. 167 e n. 765, la situazione in campo urbanistico continua a rimanere grave ed impone l'assunzione di nuove scelte in questo settore, specie per quanto riguarda la formazione degli strumenti urbanistici, l'espropriazione delle aree ed i criteri per la determinazione del relativo indennizzo.

La previsione di spese di investimento nel bilancio è diminuita rispetto all'anno in corso, mentre si evidenzia uno sfasamento tra previsione ed erogazione della spesa che rende necessaria una revisione delle procedure attualmente previste, oltre che la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici.

La difesa del suolo forma oggetto di problemi da risolvere con urgenza, predisponendo adeguati interventi sulla base delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione presieduta dal professor De Marchi.

Per quanto attiene la viabilità, occorre procedere nel quadro di una programmazione degli interventi che valga a risolvere, sul piano qualitativo e quantitativo, gli squilibri esistenti tra le diverse zone del paese, facendo fronte, in particolare, alle numerose carenze esistenti in Sicilia, anche ai fini dello sviluppo socio-economico della regione.

A tale scopo si rende anche necessaria la costruzione di un ponte sullo stretto di Messina, quale logica continuazione dell'autostrada del Sole.

Adeguati interventi sono anche necessari per la realizzazione di idrovie che facilitino i trasporti, e nel settore dell'edilizia abitativa, nel quadro di una politica di programmazione e dell'esproprio generalizzato delle aree edificabili.

È anche necessario pervenire ad una riorganizzazione degli interventi nel settore degli acquedotti ed in quello della edilizia scolastica, facendo anche ricorso alla prefabbricazione, che dovrà essere potenziata attraverso

l'incentivazione della ricerca scientifica e tecnologica.

La ricostruzione nelle zone terremotate della Sicilia procede con ritardi e lentezze, sia per quanto riguarda gli abitanti che per quanto concerne gli insediamenti industriali.

Per tali ragioni il suo parere sul bilancio in esame non è esente da considerazioni critiche circa l'idoneità degli stanziamenti previsti a far fronte ai problemi esistenti.

Il deputato Bortot si sofferma sul problema della difesa del suolo, lamentando la mancanza di interventi diretti a risolverlo.

Nulla o quasi nulla si è fatto finora in questo settore, mentre si è proseguito nel favorire le grandi concentrazioni industriali, determinando, fra l'altro, l'ulteriore spopolamento di intere zone del paese, ed in specie delle zone montane, causa non ultima dei disastri verificatisi.

A ciò si aggiunge la politica di rapina condotta dai concessionari delle acque pubbliche e la mancanza di stanziamenti per interventi pubblici nel settore: nessuna difesa organica è stata predisposta, limitandosi ad opere di pronto intervento, mentre non esiste alcuno studio per comprensorio o bacino.

La Commissione presieduta dal professor De Marchi non ha sentito alcun rappresentante di enti locali nello svolgimento dei suoi studi, pervenendo a conclusioni che hanno formato oggetto di critiche da parte degli enti stessi, specie per quanto riguarda la realizzazione di nuove dighe.

L'« Enel » sta proseguendo la stessa politica già seguita dalle società private, con conseguenti pericoli per le popolazioni interessate dalla costruzione delle dighe per scopi idroelettrici.

Occorre quindi un serio impegno politico del Governo, al fine di giungere ad una svolta della politica fin qui seguita, potenziando, fra l'altro, gli organi centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici.

Occorre inoltre disporre nuovi stanziamenti per la ricostruzione nelle zone danneggiate dall'alluvione del 1966 e per opere per la difesa del suolo; occorre inoltre, come già preannunciato dal Governo, procedere alla convocazione della Conferenza nazionale delle acque, e demandare alle regioni le competenze in materia di difesa del suolo.

È necessario infine emanare sollecitamente norme per far fronte ai danni provocati recentemente a Genova dal nubifragio.

Il deputato Quilleri dopo essersi soffermato sulla importanza che riveste l'azione del Ministero dei lavori pubblici nel contesto del-

lo sviluppo socio-economico del paese, sottolinea la prevedibilità degli effetti negativi derivanti dalla legge n. 765 del 1967, frutto di una visione astratta dei problemi urbanistici e non correlata alla situazione esistente.

L'attuale carenza di strumenti urbanistici ha molteplici cause, e prima fra tutte il mancato svolgimento di un approfondito esame delle numerose questioni connesse al problema delle abitazioni, come quello dei fitti e della determinazione degli *standard* edilizi.

L'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione speciale per i fitti ha fornito dati di grande importanza a tale proposito, anche se di essi si mostra di voler fare scarso uso, preferendosi l'affermazione di vuote enunciazioni di principio. Il ricorso alla prefabbricazione va meditato ed eventualmente incentivato: il problema essenziale rimane per altro quello finanziario e quello dell'assenza di una coerente politica di programmazione, che implichi un raccordo tra nuove localizzazioni industriali, specialmente nelle regioni meridionali, e realizzazione di abitazioni.

È impossibile escludere i privati dallo sforzo per colmare l'attuale carenza di abitazioni: è necessario invece indirizzare l'intervento ai fini che si intendono perseguire, sulla base di meditate scelte politiche.

Gli interventi per la difesa del suolo debbono avere carattere prioritario: occorrono anche adeguati provvedimenti per la depurazione delle acque, per le idrovie e per le opere portuali.

Il deputato Ferretti si sofferma in particolare sulla situazione esistente in Sicilia per quanto riguarda in particolare gli acquedotti, la viabilità minore, l'edilizia scolastica e le opere nelle zone terremotate.

Molteplici sono le carenze esistenti in proposito; una delle cause di ciò deve essere ricercata nella mancanza di adeguati strumenti urbanistici, nel contesto di una ipotesi di sviluppo socio-economico e di assetto del territorio assunto previo accordo tra Stato e Regione.

Intanto l'accumulazione capitalistica del reddito comporta una continua degradazione del territorio, mentre la spesa pubblica è indirizzata a fini che consentono l'accrescimento dei profitti.

L'azione dei sindacati è volta a determinare una svolta politica nell'interesse dei lavoratori e sotto questo profilo a costituire il supporto delle scelte tecniche relative ad un assetto territoriale che rechi la subordinazione dell'interesse privato a quello pubblico.

In Sicilia, in particolare, la situazione esistente per quanto riguarda la pianificazione del territorio è priva di ogni coordinamento: nelle zone terremotate la ricostruzione è completamente bloccata per mancanza di strumenti urbanistici e di disponibilità finanziarie.

La viabilità minore in Sicilia è particolarmente carente anche per quanto riguarda la manutenzione, data la mancanza di fondi disponibili. Numerose sono anche le carenze nel settore delle abitazioni: i fitti anche quando si tratta di abitazioni realizzate con il contributo dello Stato sono troppo elevati, ciò che esige l'assunzione di urgenti provvedimenti per eliminare le cause di tale situazione.

Troppe volte, in passato, si è ricorso a strumenti ricattatori per condizionare il voto degli elettori con la promessa di una abitazione, ciò che esige, fra l'altro, un serio controllo sull'operato dell'« Iacp » di Palermo.

Il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame dei disegni di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO* *indiretta dal Vicepresidente BIANCHI GERARDO.* — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Viglianesi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(*Parere alla V Commissione.*)

Su proposta del Presidente la Commissione delibera di discutere congiuntamente i due disegni di legge all'esame.

Il relatore Querci premette anzitutto due osservazioni, anzitutto sulle difficoltà che le Commissioni devono affrontare per discutere i bilanci di previsione dal momento che essi sono sostanzialmente il punto di vista già consolidato di chi li redige e che il lavoro si svolge in modo frammentario rispetto alla unitarietà dei problemi generali, mentre manca un

rapporto costante Parlamento-Governo, capace di stabilire elementi fecondi di confronto e di scontro.

La discussione in Commissione del bilancio dovrebbe, in realtà, essere un momento qualificante del « particolare » nel quadro della formazione del « generale », rappresentato dalla programmazione economica nazionale.

La seconda osservazione riguarda il modo con cui esporrà alcuni problemi, discostandosi da una certa prassi consolidata, nella convinzione che la maggioranza, rifiutando la funzione di difensore d'ufficio del Governo, debba esprimere, responsabilmente ma liberamente, il proprio punto di vista, contribuendo a mettere in luce strozzature, contraddizioni, carenze, là ove queste esistono, proponendo inoltre, dove possibile, vie d'uscita.

Il relatore passa poi a chiedersi se la visione unitaria del problema dei trasporti — unanimemente invocata — sia finalmente un fatto acquisito nell'attuale indirizzo ed in proposito afferma che, se taluni passi in avanti sono stati compiuti, si è però ancora lontani da un *minimum* soddisfacente. Il primo ostacolo di tipo generale che si frappone ad una visione unitaria del problema dei trasporti risiede nella attribuzione ad altri Ministeri di funzioni che pure sono inerenti al tema specifico dei trasporti, nel quale oggi confluiscono ferrovia, strada, autostrada, aviazione civile, trasporti marittimi. Occorre poi anche prendere in esame sia le interrelazioni esistenti tra i trasporti urbani ed extra-urbani, sia quelle esistenti tra i vari poli di sviluppo che nell'ambito delle regioni vengono via via determinati e quelli delle altre regioni, oltre ai condizionamenti derivanti dall'appartenenza alla Comunità economica europea. Non è quindi possibile, a giudizio del relatore, affermare una visione unitaria del problema dei trasporti se in sede di Ministero dei lavori pubblici vengono deliberate le questioni inerenti le strade e i porti, se in sede di Partecipazione statale si attuano interventi nella viabilità urbana ed extra-urbana, se il complesso dei trasporti marittimi dipende dal Ministero della marina mercantile.

L'indilazionabile esigenza di una politica unitaria richiede che una volontà unitaria si affermi autonomamente nell'ambito del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ed è perciò grave che non si sia ancora giunti ad impostare una vera politica unitaria intanto nell'ambito di tale Ministero. Dall'esame del bilancio si ricava, infatti, che il coordinamento tra i vari settori, esistente sulla

carta, non si traduce in organica azione per quanto riguarda, ad esempio, i nuovi aeroporti (che prescindono dalle infrastrutture cui devono essere collegati), il traffico merci (che non è correlato ai dati relativi all'andamento del traffico merci su strada), il problema dei pendolari (che va coordinato con i mezzi di trasporto metropolitano).

Insistendo ampiamente sulla necessità di una visione unitaria, il relatore rileva che esistono a monte problemi di ricerca — tecnica, tecnologica, economica — che, con il crescente sviluppo del settore, richiedono strutture nuove ed adeguate, poiché il modo di formazione degli indirizzi deve essere progressivamente modificato, compiendo anche talune profonde ristrutturazioni.

Passando poi a temi di ordine particolare, si sofferma anzitutto su quello del traffico merci, la cui situazione non confortante non è a suo giudizio attribuibile solo alla mancanza di personale, di locomotori o di « potenzialità di linea », o alla conformazione del Paese, poiché in realtà manca una politica di intervento in questo settore che, in base ad una scala di priorità degli interventi, scelga razionalmente fra alta velocità o miglioramento della velocità commerciale o riorganizzazione degli scali di smistamento.

Nel confermare l'esigenza di una scala delle priorità degli interventi, il relatore accenna alla necessità di dar vita ad un Centro di ricerche e di programmazione del Ministero dei trasporti, in modo da avere uno strumento che operi a monte della programmazione — in campo tecnico, tecnologico, economico — e quindi a monte delle esigenze connesse allo sviluppo del settore, uno strumento idoneo a compiere le necessarie ricerche sui problemi che riguardano tutti i sistemi di trasporto.

Dopo aver dato atto all'azienda ferroviaria di avere compiuto dei sensibili e forse insperati progressi nel settore viaggiatori, mantenendo anche le vigenti tariffe viaggiatori ad un basso livello generale, e dopo aver ricordato che per quel che riguarda il settore merci è allo studio un progetto di riforma generale del sistema tariffario, che appare indispensabile poiché dal 1961 non sono stati effettuati aumenti generali di tariffe, salvo limitate revisioni di settore, mentre i costi del servizio, specialmente quelli relativi al personale, sono aumentati in misura notevole, il relatore (ribadito che l'azienda ferroviaria non riesce a soddisfare in maniera efficiente la richiesta di trasporto merci), si sofferma sui problemi dell'Istituto nazionale trasporti,

affermando la necessità di renderlo uno strumento sempre più complementare con le ferrovie dello Stato, sia per quanto riguarda il trasporto di merci sia per quello di viaggiatori, e di intensificare la presenza dell'Istituto nazionale trasporti nel settore degli autoservizi viaggiatori, specialmente di quelli sulle autostrade e a carattere interregionale. In particolare, fondamentale è l'apporto che l'Istituto nazionale trasporti dovrà assicurare al servizio pubblico di trasporto su strada delle merci mediante *containers*. A tal fine l'Istituto dovrà essere convenientemente finanziato, sia includendo i nuovi investimenti dell'Istituto stesso nel piano pluriennale di investimenti già predisposto dalle ferrovie dello Stato, sia favorendo il diretto ricorso dello stesso Istituto nazionale trasporti al mercato finanziario. Accenna, quindi, alla situazione economica dell'Istituto, per sollecitare la messa a punto e l'approvazione del disegno di legge predisposto dal Ministero dei trasporti, con il quale si tende a reintegrare di 1.150 milioni il capitale dell'Istituto, deficitario dal 1969 a seguito del trasferimento ad esso di due autolinee viaggiatori i cui concessionari erano falliti.

Il relatore esamina, quindi, il problema relativo alle varianti che l'istituzione delle regioni a statuto ordinario comporterà nella politica dei trasporti, rilevando che esso è ignorato nella nota introduttiva al bilancio. Osserva in proposito che molte regioni, fin dai loro primi atti, hanno rivendicato l'esigenza che la politica dei trasporti, soprattutto per i riflessi che può avere a livello regionale, venga definita attraverso un ampio e democratico dibattito. Non vi è dubbio che il problema dei trasporti a livello regionale comporta, per il suo avvio a soluzione, riqualificazione di obiettivi, ristrutturazione di aziende, definizione di competenze, disponibilità finanziaria, perciò fin d'ora occorre prendersi carico di questo problema, stabilendo gli indirizzi da attuare previo confronto democratico ed una approfondita analisi da iniziare subito, anche in Commissione. La competenza regionale in materia di linee ferrate di interesse regionale incide anche sulle iniziative da adottare in tema di linee ferroviarie locali in concessione (e la stessa tematica si pone per le metropolitane che devono far parte integrante di una politica regionale). Nell'auspicare, quindi, una inversione di tendenza rispetto agli indirizzi del passato, il relatore si dichiara convinto che l'istituzione delle regioni a statuto ordinario può costituire la premessa per una organica soluzione

dell'annoso problema delle linee in concessione che, fino ad oggi, è stato condotto in maniera non del tutto convincente. Sarà anche in questo nuovo quadro che potrà avanzare il discorso delle singole ristrutturazioni attuando così, con molti anni di ritardo, uno dei vecchi postulati del programma nazionale, e cioè che la ristrutturazione delle linee avvenga nel quadro di piani urbanistici comprensoriali e nazionali.

Anche in tema di aviazione civile avverte la mancanza di un preciso indirizzo politico, pur riconoscendosi da ogni parte ed in ogni occasione la necessità di provvedervi.

Anche se gli indici di sviluppo, sia dei traffici interni sia di quelli internazionali, sono alquanto confortanti, si chiede quali essi sarebbero stati con una politica più avveduta e quali saranno se non si provvede a delineare tempestivamente questa politica e, soprattutto, ad assicurarne l'attuazione.

Nel raccomandare, dunque, l'istituzione dei compartimenti di traffico aerei, e la determinazione dei beni ed impianti da destinarsi esclusivamente al traffico aereo civile e dei beni e servizi di impiego promiscuo dell'aeronautica militare e dell'aviazione civile per la determinazione delle relative modalità dell'uso comune, il relatore sollecita un'organica disciplina sulle gestioni aeroportuali, con la partecipazione degli enti locali, delle camere di commercio e delle organizzazioni sindacali; lamenta, poi, che il disegno di legge all'esame del Parlamento, relativo alla costruzione dei nuovi aeroporti e all'adeguamento di alcuni altri, manchi di organicità. Per risolvere i problemi del settore, il relatore ritiene che occorra: far confluire nel Ministero dei trasporti tutte le competenze in materia di aviazione civile (questo obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso l'istituzione di una azienda per tutti i servizi dell'aviazione civile, quelli esistenti e quelli che potranno derivare da ulteriori attribuzioni); potenziare i servizi dell'aviazione civile attraverso idonei strumenti (riforme di struttura e di mezzi economici e finanziari, nonché e soprattutto di personale); prevedere un trattamento economico adeguato all'impegno ed alla delicatezza delle mansioni svolte dal personale.

Concludendo la sua esposizione, il relatore propone di esprimere parere favorevole sui due provvedimenti, pur ritenendo indispensabile di raccomandare: di perseguire nel settore dei trasporti una politica unitaria; di definire la posizione spettante al Ministero dei trasporti riguardo allo sviluppo del settore traffico-merci; di affrontare i problemi con-

nessi alla creazione di un Istituto di ricerca tecnica, tecnologica, economica; di potenziare l'INT attraverso il suo inserimento nel quadro pluriennale degli investimenti già predisposto dalle ferrovie dello Stato; di aprire in seno alla X Commissione, con la partecipazione del Governo, un dibattito per esaminare i problemi derivanti dall'istituzione delle regioni a statuto ordinario; di dare corso nel settore dell'aviazione civile all'attuazione delle norme di carattere fondamentale dettate dalla legge 30 gennaio 1963, n. 141, con l'istituzione dei compartimenti di traffico aerei e la determinazione di beni ed impianti da destinare al traffico aereo civile; di operare affinché la politica dell'aviazione civile sia effettivamente determinata e controllata dallo Stato; di provvedere, al fine dello sviluppo del settore dell'aviazione civile, ad un ampliamento degli organici e ad un trattamento economico del personale adeguato all'impegno delle mansioni svolte.

Il Presidente sospende, quindi, la seduta rinviandola al pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle 11,30, riprende alle 16,30).

La Commissione inizia la discussione.

Il deputato Foscari constatata anzitutto che le conclusioni dell'esposizione del relatore Querci contrastano con le premesse e con il contenuto critico della relazione. Esamina, quindi, alcuni problemi particolari relativi all'aviazione civile, illustrando altresì l'ordine del giorno n. 1. Fornisce alcuni dati relativi alla continua espansione del traffico aereo rilevando che la situazione, positiva sotto questo aspetto, risulta assolutamente carente per quanto riguarda le infrastrutture, come ha riconosciuto lo stesso Ministro Vighianesi nel corso della discussione sul disegno di legge n. 2228. Il bilancio all'esame non fornisce alcuna soluzione alle carenze lamentate, in quanto gli stanziamenti sono sostanzialmente uguali a quelli dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il personale dipendente dell'aviazione civile, l'oratore osserva che se gli organici, come da tutti riconosciuto, sono già oggi insufficienti, ancora più lo saranno nel momento in cui si procederà al previsto passaggio del demanio aeronautico dal Ministero della difesa al Ministero dei trasporti e quando entrerà in fase esecutiva il citato disegno di legge n. 2228, ora all'esame del Parlamento, per la costruzione di nuovi aeroporti. Quanto alla gestione di questi ultimi, rileva che in materia si deve lamentare una situazione caotica nella quale occor-

re sollecitamente intervenire, tenendo comunque distinti (anche nell'ipotesi della ventilata istituzione di una azienda autonoma aeroportuale) il momento della costruzione da quello della gestione nel quale devono intervenire anche gli enti locali.

Dopo aver sollecitato la presentazione di un piano organico degli aeroporti, che prevede anche la classificazione degli stessi, si sofferma sulla questione dei servizi aeroportuali gestiti in concessione, affermando che la suddetta azienda dovrà avere in proposito compiti di direzione. Dopo aver lamentato le gravi carenze che esistono in tema di controllo del traffico aereo, sollecita ulteriormente l'adozione da parte del Governo del piano dei trasporti aerei, come articolazione del piano nazionale dei trasporti, nel quale vengano affrontati e risolti gli annosi problemi delle infrastrutture, del trasporto e dell'assistenza aerea e chiede una preliminare discussione della questione in Commissione.

Il deputato Gerardo Bianchi, nel compiacersi per l'ampia relazione del deputato Querci che offre molti argomenti di meditazione, si sofferma, in particolare, sulla necessità di avere una visione unitaria di tutto il fenomeno dei trasporti, il che dovrà consentire di assumere, ad esempio, soluzioni coordinate per quanto riguarda i trasporti pendolari e i trasporti metropolitani e di coordinare le attività dei vari enti locali fra di loro e con quelle dello Stato (in proposito chiede che l'attuazione dell'ultimo tratto della direttissima Roma-Firenze sia realizzato in collaborazione con gli enti locali interessati). Dopo aver auspicato un energico intervento delle ferrovie dello Stato per potenziare le attrezzature al fine di sviluppare il traffico merci per ferrovia, sollecita un dibattito approfondito sui problemi dell'aviazione civile, osservando, in particolare, che comunque la gestione degli aeroporti debba essere affidata di norma agli enti locali.

Il deputato Zucchini, nell'augurarsi che la relazione del deputato Querci possa costituire la premessa e la promessa di una politica nuova in tema di trasporti, constatata che occorre un impegno finanziario ben più massiccio se si vogliono porre gli aeroporti italiani in condizione competitiva rispetto a quelli europei. Quanto al *deficit*, sempre in aumento, dell'azienda ferroviaria, ne fa risalire la responsabilità ai ritardi con cui vengono attuati gli impegni adottati e con cui viene realizzato il piano quinquennale di sviluppo. Costata, in particolare, che le realizzazioni effettuate dall'azienda non seguono

criteri di priorità funzionale e conclude rilevando che, in presenza di un bilancio come quello in esame che è solo di ordinaria amministrazione, non resta che sperare in successive iniziative per la realizzazione di una nuova politica dei trasporti.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito della discussione alla seduta di giovedì 15 ottobre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970, ORE 17,5. — *Presidenza del Presidente TRUZZI, indi del Vicepresidente MICELI.* — Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Natali e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Iozzelli:

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero agricoltura per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(*Parere alla V Commissione*).

Si prosegue la discussione. Il deputato Bardelli giudica il bilancio in esame il peggiore tra quelli degli ultimi anni. È in esso chiaro l'obiettivo di emarginare l'agricoltura, come ha sottolineato lo stesso relatore, affermando che gli stanziamenti destinati al settore agricolo per il prossimo anno sono pari all'ammontare della spesa per l'assistenza e la beneficenza. Le varie voci sono state globalmente ridotte quasi della metà rispetto al 1970 e la diminuzione riguarda soprattutto le spese in conto capitale. Il preventivo 1971 è stato presentato come un bilancio di transizione, dimenticando che negli anni passati si disse esattamente la stessa cosa. Il vero è che manca una reale volontà politica di affrontare i problemi di fondo e di ovviare agli inconvenienti derivanti dalle scadenze, consumate o imminenti, di varie importanti leggi per l'agricoltura. Dopo aver sottolineato la necessità di camminare verso la regionalizzazione dell'intervento pubblico in agricoltura, si sofferma sui problemi dell'esodo dalle campagne, del deficit della bilancia agricola alimentare, dell'aumento del divario tra redditi agricoli ed

extragricoli. Formula quindi proposte, che ritiene positive e realistiche, intorno a tre ordini di problemi: il primo concerne le questioni da risolvere entro l'anno, prima fra tutte il passaggio alle regioni entro il 31 dicembre prossimo delle funzioni amministrative oggi espletate dal Ministero dell'agricoltura. Non si chiede la soppressione di tale Ministero ma un suo profondo ridimensionamento in rispondenza delle nuove esigenze. Il Governo su questo punto dovrebbe assumere impegni precisi. Il secondo ordine di problemi riguarda i modi di intervento pubblico in agricoltura. Il gruppo comunista propone la creazione di un « fondo nazionale per lo sviluppo agricolo », in sostituzione di varie leggi finanziarie esistenti, da distribuire alle regioni. Il terzo ordine di problemi riguarda la istituzione in tutta Italia degli enti regionali di sviluppo, democraticamente strutturati, decentrati a livello zonale, intimamente legati agli enti locali e alle organizzazioni dei lavoratori. Sugli enti di sviluppo il gruppo comunista, che ha già presentato una proposta di legge alla Camera, si accinge a presentare un nuovo provvedimento organico. Concludendo, insiste sulla necessità di chiarire i rapporti tra la politica agricola comunitaria, quella nazionale e quella regionale, per evitare che anche per il futuro, come già in passato, le sorti della nostra agricoltura vengano decise dal Consiglio dei ministri della CEE. È necessario che le regioni vengano consultate preventivamente per concorrere poi alla formazione delle decisioni, se non si vuole che la nostra politica agricola segua il canale obbligato tracciato dal piano Mansholt e cioè la concentrazione degli interventi pubblici a favore di poche aziende.

Il deputato Ceruti ricorda le difficoltà di ordine strutturale che gravano sul settore agricolo in una società sempre più industrializzata. Per colmare i ritardi è necessario quindi che anche l'agricoltura si organizzi secondo moduli in alcuni casi simili a quelli degli altri settori produttivi. Anche l'azienda familiare deve evolversi trasformandosi in una vera e propria impresa economica. Circa il passaggio di funzioni dal Ministero dell'agricoltura alle regioni, ritiene sia necessario individuare preventivamente le singole competenze da decentrare, rifiutando la sterile polemica sia di chi reclama l'abolizione del Ministero sia di chi vorrebbe conservarlo pressappoco così com'è. È suo convincimento che il Ministero dell'agricoltura dovrà conservare compiti di coordinamento per evitare conflitti tra regioni, armonizzando scelte po-

litiche prese a livello comunitario e nazionale. Ritiene inoltre che una moderna strumentazione operativa del settore agricolo veda al primo posto un potenziamento delle associazioni dei produttori e degli enti di sviluppo, campagne di propaganda per certi consumi alimentari, e la ristrutturazione dell'AIMA sotto tre aspetti: istituzionale (dotarla di una sua precisa personalità giuridica), funzionale (metterla in grado di svolgere proficuamente la sua attività), finanziaria (assegnarle i fondi indispensabili per onorare tutti i suoi impegni). Dopo aver accennato ai problemi di una politica di piano, di un adeguamento delle strutture aziendali, del miglioramento della redditività agricola e del riordino del credito agrario, conclude osservando che la politica agricola comunitaria presenta aspetti positivi ed altri non soddisfacenti.

Il deputato Imperiale ritiene che le numerose incognite cui l'agricoltura va incontro dipendono dal fatto che molti importanti problemi non sono stati affrontati a tempo debito e si è consentito ad altri settori produttivi di continuare ed aggravare il loro sfruttamento ai danni dell'agricoltura. Ecco perché il mondo agricolo è oggi un settore economico senza anima, sfiduciato, che perde ogni giorno le sue forze migliori. E si potrebbero ricordare, tra i tanti problemi non risolti, quelli dei contratti agrari, dei braccianti, degli stanziamenti decisi da leggi e non utilizzati, da programmi prospettati in un modo ed attuati in un altro. Non c'è dubbio che l'agricoltura sia oggi la cenerentola dell'economia italiana. Inoltre molte importanti decisioni vengono prese per noi a Bruxelles, dove l'Italia non è sempre adeguatamente rappresentata, mentre i vari accordi comunitari trovano applicazione nel nostro paese con grande ritardo, a tutto vantaggio degli speculatori. E tempo di riguadagnare il terreno perduto con vigorosi interventi pubblici che indirizzino l'agricoltura sui binari diversi e migliori.

Il deputato Bignardi ritiene che l'esodo rurale non vada di per sé condannato, in quanto le economie moderne richiedono una percentuale di addetti all'agricoltura di gran lunga inferiore che nel passato. Si tratta di trasformazioni inevitabili che sarebbe antistorico cercare di combattere e che possono soltanto essere guidate. Opportunamente il senatore Medici ha ricordato di recente che l'agricoltura italiana tende a concentrarsi in aree sempre più piccole che producono sempre di più. Passando ad illustringere i vari ordini del giorno da lui presentati, si sofferma sui problemi del decentramento di funzioni dal Ministero

dell'agricoltura alle regioni (problema posto a suo avviso con somma imprevidenza, che rischia di creare il caos e violenti attriti tra le regioni stesse), dell'irrigazione, della programmazione agricola, della frutticoltura, dell'attuazione del piano Mansholt (di cui condivide gli obiettivi di fondo ma non la strumentazione di fondo che è troppo farraginosa, richiedendo che il Governo precisi al riguardo la sua posizione), del credito agrario, delle associazioni dei produttori, delle integrazioni di prezzo per l'olio d'oliva, della istituzione di un fondo di propaganda all'estero per il consumo della frutta e ortaggi italiani, del tabacco, dell'AIMA, dell'essenza di gelsomino e di bergamotto.

Il deputato Nives Gessi dà atto al relatore e agli oratori della maggioranza di aver sottoposto il bilancio in esame ad una luce fortemente critica. In effetti molte sono le lacune, le insufficienze, e gravi i silenzi, tra cui quello sul decentramento di funzioni dal Ministero dell'agricoltura (di cui non si chiede la soppressione ma una radicale modifica) alle regioni. Passa quindi a parlare di vari problemi specifici tra i quali: la difesa del suolo e la utilizzazione delle acque (la cui competenza spetta anche al Ministero dell'agricoltura, anche se ciò non giustifica la difesa a spada tratta degli attuali consorzi di bonifica), l'affitto dei fondi rustici, il caro vita, la frutticoltura, la crisi delle aziende contadine anche in zone dove prima non esisteva (per questo si parla con ragione di meridionalizzazione della Valle padana), il consumo di carni e l'aumento delle importazioni dall'estero, il potenziamento delle associazioni dei produttori, l'abbattimento delle piante (contrastato dal suo gruppo), la determinazione delle maglie poderali in relazione al piano Mansholt, le spinte all'associazionismo contadino. Concludendo sottolinea il profondo desiderio di unità che anima la gente dei campi.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,5.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970, ORE 17,30. —
Presidenza del Vicepresidente LONGONI. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per la
industria, il commercio e l'artigianato, Bia-
gioni.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla VI Commissione*) (2744).

Il relatore De Poli, accennata la necessità della sollecita approvazione del disegno di legge di conversione per le imminenti scadenze costituzionali, elenca i motivi di fondo che hanno imposto il provvedimento nella sua forma di decreto-legge: ristagno produttivo, squilibrio della bilancia dei pagamenti, scarsità di capitali a tassi remunerativi, crescenti spinte inflazionistiche, incertezza nel quadro internazionale derivata dalle note vicende monetarie. Dopo aver riassunto le principali critiche sollevate dall'opposizione nel corso della discussione al Senato si compiace che non poche di esse abbiano trovato recepimento nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, specie in ordine a talune pesantzze del previsto prelievo fiscale, e sottolinea come connotato qualificante del provvedimento lo sforzo di collegare il momento congiunturale con quello delle riforme.

Il deputato Boiardi dopo aver auspicato che si manifesti da parte del Governo e della maggioranza la volontà politica di apportare ulteriori, sostanziali correzioni al provvedimento in modo da affrettarne l'*iter* di discussione e di approvazione, riassume in tre punti la netta opposizione del suo gruppo alle misure in esame: 1) mancanza di contestualità tra i prelievi fiscali previsti e le riforme, che vanifica ogni possibilità di controllo democratico sull'uso effettivo dei fondi reperiti; 2) riaffermazione del vecchio e disorganico sistema d'incentivazione che consente un forte spreco del pubblico denaro pure in presenza della gravissima crisi che attraversa la pubblica finanza; 3) prelievo fiscale indiscriminato, che grava sui redditi dei lavoratori a danno delle recenti conquiste contrattuali. Dopo aver definito come assolutamente inaccettabile l'indiscriminato aumento della benzina ricorda le proposte alternative avanzate dalla sua parte al Senato soprattutto in ordine all'esigenza di agire prevalentemente sulle imposte dirette.

Il deputato Amasio conferma il giudizio nettamente negativo dei comunisti sul provvedimento in esame pur senza sottovalutare i miglioramenti che l'opposizione di sinistra è riuscita a strappare al Senato in ordine agli

stanziamenti a favore del Mezzogiorno e dell'agricoltura, alla diminuzione dei massimali degli assegni familiari, alla proroga dei contratti di locazione, allo sconto che le ditte farmaceutiche debbono operare a favore degli enti mutualistici. Ritiene però che tali modifiche non abbiano intaccato la logica economica e politica cui si ispira il provvedimento, che è quella di sostenere quel meccanismo di accumulazione dal quale sono nate le difficoltà che si dice di voler superare.

Dopo aver affermato che il decreto riconferma tutti i vecchi indirizzi in ordine al prelievo dei mezzi finanziari e del loro impiego e della loro gestione, definisce l'aumento del prezzo della benzina come una misura punitiva nei confronti dei lavoratori essendo l'automezzo privato ormai divenuto, nell'ambito delle scelte produttive del sistema, un consumo popolare rigido e anelastico. Assicura che la sua parte politica si batterà per la modificazione del provvedimento nei punti principali pur essendo disposta a trattare nelle sedi politiche opportune sui tempi della sua approvazione con gli indispensabili miglioramenti.

Il deputato Bastianelli tratta nel suo intervento degli effetti del decreto anticongiunturale sul settore dell'artigianato. Dopo aver ricordato il reiterato impegno dei passati governi di abolire i massimali afferma che la riduzione apportata dal decreto non elimina, anzi aggrava, la sperequazione esistente a danno delle imprese artigiane ed anche delle piccole industrie. Dimostra quindi come l'aumento del prezzo della benzina incida soprattutto sul reddito del piccolo operatore e lamenta come contestualmente al forte aumento delle tariffe elettriche non si sia creduto opportuno affrontare il problema della loro struttura, svantaggiosa per l'artigianato e per le piccole imprese, nonostante l'ormai annoso impegno del Governo in questo senso. Dopo aver giudicato irrisori gli stanziamenti previsti dal decreto per l'Artigianocassa denuncia il fatto che, attraverso vari espedienti i maggiori beneficiari dei finanziamenti previsti dalla legge n. 623 del 1959 siano le grandi industrie.

Il deputato Maschiella si propone di dimostrare che gli effetti del decreto anticongiunturale saranno in flagrante contrasto con le finalità più volte conclamate d'una rigorosa politica di piano. A suo avviso tale provvedimento perpetua il meccanismo dell'incentivazione generica a danno d'ogni seria e programmata scelta settoriale e territoriale. Inoltre esso allarga lo squilibrio finanziario esistente

tra la grande e la piccola impresa, tendendo ormai la prima a dimensioni internazionali ed essendo la seconda irretita nel vecchio meccanismo di finanziamento. Propone quindi la soppressione di taluni articoli del decreto che a suo avviso vengono a potenziare strumenti legislativi illogici e contraddittori che mal si collocano all'interno di una corrente politica di programmazione promossa e controllata dal Parlamento.

Il Sottosegretario Biagioni, intervenendo nella discussione, afferma che la gravità della situazione economica ha imposto questo complesso strumento di intervento nella forma legislativa del decreto. Ricordata la disponibilità del Governo al Senato di recepire ogni suggerimento di modificazione del provvedimento che non ne sconvolga la logica interna riconferma tale disponibilità anche alla Camera nel rispetto delle scadenze costituzionali. Contesta quindi l'affermazione del deputato Bastianelli circa la distorta destinazione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 623 del 1959.

Il relatore De Poli in sede di replica dopo aver auspicato che ulteriori punti di convergenza tra maggioranza ed opposizione possono ancora essere raggiunti per migliorare il provvedimento nel rispetto dei termini costituzionali, ribadisce la chiara volontà politica della maggioranza di mantener fermo il rapporto tra le misure anticongiunturali e le riforme e afferma, riprendendo taluni spunti dell'intervento del deputato Maschiella, che l'inefficacia della politica di piano è imputabile ad una carenza di tutte le forze politiche che debbono riacquistare tutta intera la loro capacità di sintesi e di incidenza. Propone quindi che la Commissione esprima sul provvedimento un parere favorevole che rifletta talune istanze avanzate dalla opposizione. Tale proposta è approvata a maggioranza dalla Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente GRAZIOSI.*

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

(*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente Graziosi comunica alla Commissione che il ministro Mariotti ha fatto sapere di non poter essere presente perché indisposto. Ritiene perciò di dover rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del bilancio, anche in considerazione della richiesta formulata nella precedente seduta dall'unanimità della Commissione di conoscere preventivamente dal ministro della sanità le prospettive di realizzazione della riforma sanitaria.

Il deputato De Lorenzo Ferruccio nell'associarsi alle considerazioni del Presidente esprime il proprio rammarico perché la Commissione non ha avuto finora notizie sulla riforma sanitaria che attraverso gli organi di stampa.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è, quindi, rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1970, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente CATTANEI.*

La Commissione prosegue la discussione sulle dichiarazioni del Presidente in merito all'episodio della scomparsa del giornalista Mauro De Mauro e sui connessi aspetti della attuale presenza mafiosa in Sicilia.

Sull'argomento intervengono i senatori Simone Gatto, Cipolla, Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Varaldo e Li Causi e i deputati Nicosia, Tuccari, Azzaro e Malagugini i quali, inoltre, si soffermano sulla recente notizia della elezione di Vito Ciancimino a sindaco di Palermo.

Dopo la replica del Presidente, il seguito dei lavori è rinviato alla prossima riunione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,40.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Mercoledì 14 ottobre, ore 17.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 50)
— Relatore: Reggiani;

contro il deputato Scionti (Doc. IV, n. 67)
— Relatore: Revelli;

contro il deputato Biamonte (Doc. IV, n. 87) — Relatore: Bernardi;

contro i deputati Busetto e Ceravolo Domenico (Doc. IV, n. 88) — Relatore: Bernardi;

contro il deputato Covelli (Doc. IV, n. 89)
— Relatore: Minasi;

contro il deputato D'Alema (Doc. IV, n. 92)
— Relatore: Bernardi;

contro il deputato Tripodi Girolamo (Doc. IV, n. 93) — Relatore: Revelli;

contro i deputati Bronzuto e D'Angelo (Doc. IV, n. 94) — Relatore: Musotto;

contro il deputato Frasca (Doc. IV, n. 95)
— Relatore: Allegri.

I COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

TOZZI CONDIVI: Inquadramento del personale delle Amministrazioni municipali coloniali di Tripoli ed Asmara nei medesimi coef-

ficienti e con la stessa anzianità attribuiti al personale delle altre Amministrazioni municipali coloniali del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, n. 1224, recante norme sullo stato giuridico del personale municipale ex coloniale (431) — Relatore: Tozzi Condivi — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvidenze per il personale dipendente da organismi operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica (2519) — Relatore: Di Primio — (*Parere della V, della VII e della XIII Commissione*).

Parere sulla proposta di legge:

BORGHI ed altri: Norme integrative della legge 25 maggio 1962, n. 545, concernente i concorsi a preside (832) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Nucci.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

SGARLATA: Disposizioni concernenti l'ammissione dei ciechi civili ai concorsi per la carriera direttiva della pubblica amministrazione e degli enti pubblici (673) — Relatore: Bressani — (*Parere della V Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2494) — (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatore: Di Primio.

Esame della proposta di legge:

CIAMPAGLIA: Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 19 luglio 1962, n. 959,

sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria (681) — Relatore: Nucci — (*Parere della V e della VI Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Interpretazione autentica delle disposizioni contenute negli articoli 22 e 23 della legge 18 marzo 1968, n. 249, nei confronti del personale operaio dello Stato (2329) — Relatore: Cavallari — (*Parere della V Commissione*).

Esame della proposta di legge:

BELCI: Proroga delle disposizioni concernenti il fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (1786) — Relatore: Bressani — (*Parere della II, V e VI Commissione*).

Parere sulle proposte di legge:

Senatori DERIU ed altri: Modifica dell'articolo 29 della legge 11 giugno 1962, n. 588, concernente la Società finanziaria sarda (SFIRS) (*Approvata dal Senato*) (1587) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cosiga;

BELCI: Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino (485) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Bressani.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - protezione civile (335) — (*Parere della I, della V, della VII, della IX e della XIV Commissione*);

COVELLI e CUTTITA: Aumento dei ruoli organici delle carriere dei servizi antincendi, e dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (303) — (*Parere della V Commissione*);

MAULINI ed altri: Aumento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, orario di lavoro ed estensione ai suoi componenti del trattamento economico del personale civile dello Stato (420) — (*Parere della V Commissione*);

MAULINI ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (454) — (*Parere della V Commissione*);

CAVALLARI ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (968) — (*Parere della V Commissione*);

TRIPODI ANTONINO: Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1154) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Zamberletti.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ripartizioni dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazione (*Modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (336-D) — Relatore: Foschi — (*Parere della IV Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 8);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatori: Palmitessa e Fortuna.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 14 ottobre, ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA
SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Determinazione delle piante organiche dei magistrati addetti ai tribunali per i minorenni e alle procure della Repubblica presso gli stessi tribunali (2509) — (*Parere della V Commissione*);

MUSSA IVALDI VERCELLI e MACCHIAVELLI: Modifiche alla legge istitutiva del tribunale per i minorenni e alle relative norme di attuazione (210) — (*Parere della V Commissione*);

FOSCHI ed altri: Ristrutturazione dei tribunali e delle procure dei minorenni (1409) — (*Parere della V Commissione*);

MUSSA IVALDI VERCELLI e MACCHIAVELLI: Integrazione dell'articolo 344 del codice civile concernente il giudice tutelare (211) — Relatore: Zappa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari (2126) — (*Parere della II e della VI Commissione*);

PINTUS: Disposizioni in materia di protesto di cambiale ed altri titoli (952) — (*Parere della II Commissione*);

MICHELI PIETRO: Modifiche alle norme in materia di imposta sul bollo per la cambiale ed in materia di onorari e compensi dei pubblici ufficiali per la levata del protesto (1004) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

MICHELI PIETRO ed altri: Disposizioni in materia di protesti cambiari (1384) — (*Parere della VI Commissione*);

CAVALLARI ed altri: Modificazione alla legge 12 febbraio 1955, n. 79, concernente la pubblicazione dei protesti cambiari (2451);

— Relatore: Castelli.

Discussione delle proposte di legge:

COMPAGNA: Modifica dell'articolo 18 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario (2401);

PENNACCHINI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (291);

— Relatore: Castelli.

Discussione dei disegni di legge:

Modificazione della legge 21 maggio 1956, n. 489, sulle applicazioni della Corte di cassazione e alla procura generale presso la corte di cassazione (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2339) — Relatore: Valiante;

Modificazione dell'articolo 829 del codice della navigazione (1539) — (*Parere della X Commissione*) — Relatore: De Poli;

Istituzione della Direzione generale per la tutela e il riadattamento dei minori presso il Ministero di grazia e giustizia (2040) — Relatore: Padula — (*Parere della I e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Musotto.

Sottocommissione per i pareri.

Mercoledì 14 ottobre, ore 16.

Parere sui disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (2744) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Castelli;

Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni (*Modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (336-D) — (*Parere alla II Commissione*);

— Relatore: Micheli Pietro.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Delega al Governo ad emanare norme per la sicurezza e l'igiene del lavoro (2169);

ZANIBELLI ed altri: Delega al Governo ad emanare norme giuridiche in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro (2543);

— (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Castelli.

Parere sulla proposta di legge:

CAVALLARI ed altri: Sistemazione degli incaricati e degli addetti alla scritturazione presso l'Amministrazione degli archivi notarili (889) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Micheli Pietro.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Mercoledì 14 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (*Approvato dal Senato*) (2744) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Fabbri.

Parere sugli emendamenti al disegno e alla proposta di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, concernente provvidenze a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, integrazioni delle disposizioni per l'assistenza ai profughi, nonché disposizioni in materia previdenziale a favore dei cittadini italiani che hanno svolto attività lavorativa in Libia e dei loro familiari (*Approvato dal Senato*) (2730);

ABELLI ed altri: Proroga per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sull'assunzione obbligatoria dei profughi (2684);

— (*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Di Lisa.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni e delle proposte di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica e alla produzione (*Approvato dal Senato*) (2744) — Relatore: Azzaro — (*Parere della IV, della V, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*);

Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823) — Relatore: Azzaro — (*Parere della V e della XII Commissione*);

Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V e della XII Commissione*);

TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V e della XII Commissione*);

BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V e della XII Commissione*);

LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*) (1928) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V e della XII Commissione*);

RAFFAELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*) (1962) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V Commissione*);

Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2652) — Relatore: Azzaro — (*Parere della V e della XII Commissione*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 12);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buffone;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buffone.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (2079);

GIOMO: Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media (1377);

DARIDA: Esonero dall'insegnamento dei vicepresidi delle scuole medie (1319);

— Relatore: Meucci — (*Parere della V Commissione*).

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buzzi.

IX COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Achilli.

X COMMISSIONE PERMANENTE (Trasporti)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 17);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Marocco.

XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative

all'integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970 (2727) — Relatore: Speranza — (*Parere della V Commissione*).

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (*Approvato dal Senato*) (2744) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Mengozzi.

XII COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 16) — Relatore: Tocco;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatori: Erminero e Tocco;

— (*Parere alla V Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (*Approvato dal Senato*) (2744) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Mancini Vincenzo.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1971 (Tabella 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Azimonti.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE
(Igiene e sanità)

Mercoledì 14 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica e alla produzione (*Approvato dal Senato*) (2744) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Cattaneo Petrini Giannina.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per lo anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della Sanità per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Sorgi.

I COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari costituzionali)

Giovedì 15 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

REALE GIUSEPPE: Determinazione dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (2654);

DI PRIMIO: Determinazione dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (2719);

— Relatore: Galloni.

V. COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Comitato partecipazioni statali.

Giovedì 15 ottobre, ore 9,30.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 18) — Relatore: Barbi;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688). — Relatore: Barbi.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 15 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Erogazione, per l'anno 1968, di contributi straordinari agli enti pubblici e agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (2215) — Relatore: Azimonti — (*Parere della V Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 15 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 14) — Relatore: Erminero;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatori: Erminero e Tocco — (*Parere alla V Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

I Commissione (Affari costituzionali):

Disegno e proposta di legge costituzionale:

Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216);

Ballardini ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige (277);

Relatore: Almirante, *di minoranza*.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.